



IL NUOVO FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEARS)

Con il Regolamento sul finanziamento della Politica Agricola Comune (PAC), viene introdotto un nuovo strumento: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), previsto per finanziare il cosiddetto secondo pilastro della PAC.

Il nuovo Fondo sostituisce il FEOGA, Sezione “garanzia” e “orientamento”, utilizzato nella vecchia programmazione 2000-2006.

Il FEASR prevede, in un unico programma, gli interventi di sviluppo locale rurale precedentemente inclusi nei POR (Programmi operativi regionali), nei PSR (Programmi di sviluppo rurale) e nelle azioni dell’iniziativa comunitaria LEADER.

Il FEASR in Italia

In Italia, il Fondo per lo sviluppo rurale ammonta a 6,200 miliardi di euro + il 50% di cofinanziamento nazionale, per un totale di circa 12,400 miliardi di euro.

La sua programmazione si articola in:

- ✓ 1 Piano Nazionale presentato alla Commissione Europea (settembre 2006);
- ✓ 20 Programmi regionali in fase di redazione;
- ✓ 1 Programma nazionale di rete.

La grande novità per gli enti locali è rappresentato dalle azioni dell’Asse 3 (vedi pag.3).

Gli obiettivi strategici del FEASR

Il FEASR intende migliorare:

1. la competitività del settore agricolo e forestale;
2. l’ambiente e del paesaggio rurale;
3. la qualità della vita e diversificazione l’economia rurale.

La **Commissione** ha adottato le principali **linee di azione del Fondo di sviluppo rurale**, prevedendo un’attenzione particolare per:

- il trasferimento della conoscenza e l’innovazione nel settore agro-alimentare attraverso investimenti sul capitale fisico e umano;
- la prevenzione della biodiversità, degli habitat naturali e del sistema forestale, delle acque e dei cambiamenti climatici;
- la creazione di opportunità di impiego;
- il miglioramento della governance locale e la valorizzazione del potenziale di sviluppo endogeno dei territori rurali.

Gli **Stati membri** quindi sono chiamati ad elaborare un **Piano Strategico Nazionale (PSN)** per definire le linee strategiche della politica agricola nazionale e garantire sia il

coordinamento con la strategia comunitaria, sia il coordinamento tra politiche comunitarie, nazionali e regionali.

Le strategie d'intervento comunitarie e nazionali devono essere implementate con **Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) nazionali o regionali** che attuino una serie di misure d'intervento raggruppate in tre assi prioritari; un ulteriore asse inoltre è dedicato alla prosecuzione dell'esperienza LEADER.

Numerosi sono i **punti di forza** che giocano a favore del sistema di programmazione proposto per il 2007-2013 per il sistema dei comuni e degli enti locali. Infatti:

1. favorisce la territorializzazione degli interventi di sviluppo rurale, grazie all'introduzione del principio di strategia di sviluppo locale (che nell'attuale fase di programmazione Obiettivo 1 accompagna il concetto di Progetto Integrato Territoriale) e dell'approccio LEADER alla programmazione dello sviluppo rurale;
2. permette il rafforzamento del ruolo del partenariato socio-economico che, come avviene nella gestione dei POR, gioca un ruolo fondamentale sia nella programmazione sia nella gestione delle politiche.
3. permette una gestione integrata di tutte le politiche a favore delle imprese, soprattutto delle politiche per la competitività e di quelle agro-ambientali;
4. garantisce un approccio strategico unitario ed integrato in termini di sviluppo del settore agro-alimentare a tutti i livelli di programmazione;
5. elimina la duplice gestione programmatica e finanziaria del Feoga Garanzia e Orientamento.

I 4 ASSI

ASSE I: "MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO"

Il raggiungimento di questo obiettivo è affidato a tre tipologie di interventi:

- a) misure finalizzate a promuovere la conoscenza e a migliorare il capitale umano (formazione, prepensionamento, insediamento giovani agricoltori, servizi di consulenza);
- b) misure tese alla ristrutturazione e all'innovazione del capitale fisico (ammodernamento aziende agricole, forestali ed agro-alimentari, forestazione produttiva, infrastrutture, prevenzione rischi e interventi straordinari);
- c) misure per la qualità dei prodotti e delle produzioni (raggiungimento standard qualitativi, partecipazione a sistemi di qualità, promozione prodotti di qualità).

ASSE II: "MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO"

Questo asse prevede i classici interventi agro-ambientali e per il benessere degli animali, le politiche di forestazione protettiva, gli interventi a favore delle zone svantaggiate (comprese quelle Natura 2000).

ASSE III: "MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE"

Gli interventi del terzo asse consistono in:

- a) interventi di diversificazione (altre attività e turismo rurale);
- b) servizi alle popolazioni rurali: sportelli per il sociale, internet point per l'accesso ai servizi);
- c) ristrutturazione villaggi, centri storici ricreativi e culturali,
- d) conservazione dell'ambiente rurale;
- e) formazione e informazione per gli attori coinvolti nella rivitalizzazione delle aree rurali;

f) acquisizione di competenze e animazione per l'implementazione delle strategie di sviluppo rurale.

L'asse 3 è il più importante dei quattro assi per gli enti locali. Mira infatti a rafforzare lo sviluppo endogeno delle zone rurali.

Tre sono i componenti principali dell'asse 3:

- **la diversificazione dell'economia rurale** che riguarda soprattutto la diversificazione dell'attività nelle zone rurali, le attività secondarie rispetto all'agricoltura, comprendendo anche piccole e medie imprese, il turismo e tutte le attività non agricole degli agricoltori (agriturismo, filiere produttive, e-commerce, marchi di qualità e locali);
- **la qualità della vita nei territori rurali**, i servizi di base nei territori, il patrimonio rurale e il suo rinnovamento, e qui il ruolo dei comuni rurali è fondamentale, lo sviluppo del turismo sostenibile.
- **formazione, acquisizione di qualifiche e creazione di infrastrutture** compreso la creazione di collaborazioni tra vari attori, comprendendo sia i comuni sia altri soggetti del territorio.

La Commissione ha previsto che su questo asse gli Stati membri debbano mettere almeno il 10% dell'ammontare degli stanziamenti del nuovo Programma. Ciò significa che anche maggiori risorse potranno essere convogliate su questo asse. Le decisioni saranno prese a livello di concertazione in ambito regionale.

ASSE IV: "APPROCCIO LEADER"

Approccio Leader sta ad indicare una modalità d'intervento che attua appunto il mainstreaming dell'iniziativa comunitaria.

Il coinvolgimento degli enti locali permetterà la creazione di servizi di base, la creazione di infrastrutture, il miglioramento e la conservazione del patrimonio culturale e rurale comprendendo, ad esempio, il programma natura 2000 e, inoltre, la creazione di qualifiche professionali per sviluppare l'innovazione a livello locale.

In base all'esperienza degli stati membri sappiamo che ci vuole tempo ad attuare l'approccio leader. **Il networking** é importante per tutta la politica di sviluppo rurale per questo la prossima fase prevede la creazione di una **rete europea** che coinvolga tutte le associazioni, tutte le organizzazioni, tutti gli organismi che a livello europeo sono coinvolte nella politica di sviluppo rurale, compresi i rappresentanti degli enti locali.